

UNA COPIA CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 6 Giugno 1915.

Anno XXVII - N. 23

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente

dal Sig. Cantoni Domenico, in Cesena, Contrada

Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Conto Corrente alla Posta

Repetita iuvant....

Lo squillo è suonato: e prorompe ogni giorno più forte dalle città, da ogni borgo d'Italia. Non siamo più sul limitare, abbiamo varcato la soglia del grande evento.

Il nostro esercito e l'armata nostra venivano preparandosi in silenzio; con quello slancio che è proprio della bella indole italiana, temperato da un severo senso di disciplina e di abnegazione, quale era richiesto dall'ora e dalla gravità del momento. Vi si preparava; da poi che aveva sentito che le ragioni della grandezza e della esistenza della Patria lo richiedevano; e che lo richiedevano le ragioni della umanità, della giustizia, della civiltà e della libertà. Tutti i concetti astratti e tutte le realtà concrete si integrano in questa guerra. E bisogna, giova continuamente ripeterle, affinché nell'animo del popolo sempre più si incida e si affondi la convinzione della bellezza o della bontà di questo proposito.

Non saranno mai dette e mai ripetute a bastanza le parole che assicurino le giovani menti che, se vi fu conflitto in cui la terza Italia portasse il contributo di una sacra idea al servizio dello sforzo materiale, questo è, certamente. In 50 anni di pace e di lavoro, certo, nel cervello e nel cuore delle generazioni intermedie si era venuto puranico formando la speranza di una immanente giustizia, di una imperitura grandezza del sentimento di umanità da cui tutte le esplicazioni della vita civile internazionale potessero essere rette e guidate. Questo sentimento si traduceva in un sogno di quiete benefica e saggia, alacra e rispettosa. Una bufera improvvisa ha schiantato tutto questo, temporaneamente. Ma è appunto per ristabilire, di questo sentimento, la nozione, l'impero che oggi si combatte, si deve combattere. Perché questo sentimento che è cardine della vita sociale e internazionale, non si perda, non naufraghi, nel concetto di un utilitarismo violento basato sulla forza, sulla prepotenza, sul numero. E' per ristabilire su solide basi la libertà necessaria al progresso, che l'Italia si aggiunge al novero delle nazioni in armi.

Integrando ad stessa, riconquistando tutti i suoi confini sicuri e necessari, ella non compie soltanto opera di provvida, di doverosa tutela della sua esistenza; non sciolge solo una promessa solenne ai suoi figli ancora in ceppi. Questo, che pur già sarebbe grandissimo compito, che infiammerebbe di sacro ardore, già, solo, il sangue della stirpe italiana, e muoverebbe, già solo, gagliardamente le braccia all'azione, non è l'unico senso di questa guerra, che cumula insieme per grande nostra ventura, le ragioni della indipendenza con quelle della civiltà.

L'Europa attende di sapere se non sia permesso nei suoi confini che piccoli popoli vivano, esplichino in pace le loro attività, cooperino non asserviti dai più forti, a questo grande lavoro del progresso e del miglioramento umano. L'Europa vuol anche

sapere se ogni violazione del diritto, ogni offesa ai sacri principii della nostra civiltà possa impunemente tollerarsi e se sia lecito che per un sogno di egemonia affaristicamente esosa, e materialmente dominatrice, una razza che il lungo contatto con noi, la lunga infiltrazione nei nostri territori e nei nostri costumi non hanno reso che apparentemente partecipe dei nostri atti di progresso e delle nostre idee di giustizia, tale razza, dico, debba riuscire ad imporre il suo giogo a quante altre nazioni benemerite e sacre sono da secoli all'avanguardia del diritto o della civiltà.

Dico parole vecchie, ripeto argomenti che ognuno da tempo, certo, sente ribollire dentro di sé. Ma adesso, sciolta ogni riserva di prudenza e di opportunità, diventato dovere civile quell'impeto che un tempo pareva sfogo tribunitio o declamazione retorica, adesso giova di queste antiche parole accompagnare lo squillo che è suonato dalle nostre torri e dalle nostre campagne; a quel modo che le vecchie note degli inni patrii scandeavano, or è qualche giorno, ogni discorso incitante alle grandi risoluzioni. Ci sono dei momenti in cui bisogna ripetersi: e come un'epigrafe resta intatta per secoli sul marmo ove fu incisa, così nel nostro cuore e nella nostra anima, scarpellate profondamente ogni giorno, devono rimanere per tutto il tempo dell'azione le parole che ci dimostrano o ci concludono santo e necessario il nostro sforzo.

Il mirabile discorso pronunciato da S. E. il Primo Ministro d'Italia in Campidoglio, in risposta alle invettive del Cancelliere tedesco, e dell'Imperatore di Austria, mentre rivela la sanità della causa per cui l'Italia è in armi contro il secolare nemico, rappresenta un epico documento che deve essere scolpito nella mente di ogni italiano.

L'altora sobrietà, la rigida compostezza della prosa del Primo Ministro d'Italia si accoppiano mirabilmente con le inoppugnabili, documentate ragioni supreme che hanno reso inevitabile per l'avvenire della Patria, per l'onore d'Italia il ricorso alle armi.

Il popolo aveva intuito l'improrogabile dovere della riscossa contro l'Austria, e l'entusiasmo provocato dalla sicura speranza di compimento delle nostre idealità, trova ora, per essero ancor più tenace e vivo, il conforto delle invincibili circostanze di fatto.

Al Primo Ministro d'Italia si eleva da ogni lembo della Patria, in una commovente, meravigliosa unità di sentimento e di pensiero, il plauso riconoscente ed entusiastico, l'omaggio solenne. Egli richiamò l'Italia alla sua grandezza, alla sua fierezza, a conoscere e misurare la sua potenza, e l'ardore indomito dei suoi figli.

Civis romanus sum!
L'altera affermazione di civiltà e di forza ritorna augurale in: questa alba radiosa dalla Grande Italia!

Canti patriottici delle terre irredente

La tradizione dei canti e degli inni italiani, vibranti di fede e di amor patrio, si è mantenuta vivissima nelle terre irredente. Sembra quasi che con l'Incompiuta epopea italiana in queste estreme regioni della patria si sia trasfusa, col culto dell'italianità, la cura delle canzoni, che meglio d'ogni altra cosa esprimono mirabilmente l'anima del popolo. E perciò se il regno d'Italia, nel '60, ha finito di curare il suo canzoniere patriottico e se specialmente con la conquista della Lombardia, covo di ritornelli e di inni come di conigliare, è cessata o quasi la produzione poetica e musicale patriottica, le terre irredente hanno saputo invece continuare quest'opera ed hanno avuto le loro canzoni o hanno foggiate alle condizioni locali le canzoni del '48 ed i ritornelli del Risorgimento.

Il canto ha avuto grande influenza sul ridestarsi della coscienza nazionale e l'Italia s'è fatta, oltre che col braccio dei suoi figli, attraverso alle canzoni e agli inni che hanno spronato i suoi più nobili alla lotta per la redenzione della patria. Poi, dopo che l'Italia fu fatta — se non compiuta — nella patria libera subentrò il silenzio. La musa patriottica tacque ed il canzoniere si chiuse: si ricordarono soltanto le canzoni del passato.

Rinaldo Caddeo raccoglie oggi in un volumetto denso di dati illustrativi, tutte le canzoni popolari, gli inni di guerra del popolo italiano, e, ciò che sommatamente interessa in questa vigilia di attesa, pubblica accanto agli inni patriottici del '48, del '59 e del '60, le canzoni preferite dagli irridenti.

Nella prefazione al volumetto il Caddeo fa questo nobile accenno alle terre irredente: « C'è tuttavia qualche provincia dove il popolo ha continuato a cantare patriotticamente, perché la lotta per l'italianità vi è rimasta un martirio delle anime, un'angoscia perenne, una lotta formidabile, spesso disperata, nella quale viene giocata tutto per il tutto: le provincie irredente: il Trentino e l'Alto Adige, Gorizia e il Friuli orientale, Trieste e l'Istria, Fiume e la Dalmazia. Queste terre, rimaste « austriache » dopo l'Infausto '66, conobbero una forma di oppressione più feroce di quella subita dalla Lombardia e dalla Venezia, conobbero la persecuzione al sentimento nazionale non solo, ma alla favella italiana ed alla razza; si tentò nelle disgraziate regioni una violenta trasformazione etnica, la sostituzione cioè di una razza italiana, che vi ha stanza da millenni, allo scopo di rendere stranieri gli italiani in terre italiane. La difesa fatta dagli irridenti non fu solamente una difesa politica, fu veramente una difesa nazionale contro un' invasione che aveva i caratteri della barbarie medioevale. Essi, generosi, lottarono cantando, come i profeti del Risorgimento, ed i loro canti nazionali hanno un carattere speciale che va notato, perché nell'espressione di attaccamento alla lingua del « si » e nell'odio verso lo slavo invasore nasconde potente e perseverante l'amore alla patria italiana. E' la prima volta che i canti degli irridenti vengono stampati accanto a quelli del Risorgimento, dei quali hanno lo stesso palpito lo stesso ardore: così riuniti, questi inni di guerra e di fede, che vanno dal principio del secolo XIX al 1915, ricompongono in una unità ideale tutta la patria che l'esercito e la marina italiana hanno il compito di stabilire eterna ».

Poiché son note quasi tutte le canzoni patriottiche del Risorgimento, mi limito a ricordare del libro che esce oggi alla luce le canzoni irredente e specialmente le più care e le più espressive. L'Inno di « San Giusto » è l'inno della città di Trieste, ed è tolto da un' opera, la « Marcella », del maestro triestino Giuseppe Sinico, opera che tratta dell'epoca nella quale Trieste fu libero Municipio italico.

*Viva San Giusto! Trofeo di gloria
Quest'è il vessillo che guida a vittoria.
Se in pochi siamo, saremo gagliardi
E tutti uniti d'un solo amor.
E contro i patrii nostri stendardi
Cadrà l'orgoglio dell'oppressor;*

Questi versi forti e chiari nel concetto, musicati veramente, esprimono tutta l'anima della città che si stringe intorno ai patrii cimeli, conoorda contro il tiranno e contro tutti i nemici che attentano alla sua italianità.

L'Inno di Trento è pure fremente di patriottismo e in esso « sussulta il patrio amore » dei suoi figli.

*Voli dolce il grido a' venti
Nell'italica favella;
Ma risuoni ne' cimanti
Come rombo di procella.*

*Viva Trento! Dalle vette
Che dal sol cinga la gloria
Vibra l'eco alba e promette
Alle speme la vittoria.*

La canzone dialettale poi esprime meglio, nell'intimità dei moti e nella spontaneità delle più appropriate frasi del linguaggio il sentimento e l'amore di Trieste e Trento alla lingua e alla madre comune, a questa patria per la quale, anche nelle loro canzoni, le terre irredente dolgono e soffrono, o squillano alto l'ammonimento:

*Al putal apena nato
A dir mama se ghe insegna;
No 'l sa gnente, ma el se insegna
Mama, mama, a borbotar.*

*Se papà no basta e mama
El ghe agiungi un e pan,
E co 'l pizini opur co 'l ciama,
Sempre el parla in Italian.*

*Lasse pur che i canti e i stidi
E che i fasti pur despetti,
Nella patria de Rosseti
No se parla che italian!*

La canzonetta « Lasse pur » vibra di questo attaccamento, alla lingua ed era cantata in tutte le dimostrazioni dove assumeva significato di sfida contro la razza slovena e contro la polizia che difese la razza invaditrice.

Gorizia e con essa il Friuli orientale hanno pure una fioritura di dolci canzoni patriottiche. Zara predilige, oltre agli inni di Mameli, di Garibaldi e oltre all'Inno della Lega, la canzonetta patriottica « El si ». Questo canto dialettale, dopo aver ricordato ed esaltato la lingua italiana, conclude con un allarme contro i nemici:

*O ciò, fradei,
Za me capi l....
Restamo qui l....
Zente del si l....*

Quanto sentimento in questa affermata volontà di rimanere « gente del si » in questa città che è di diritto una delle estreme isole italiane della costa orientale dell'Adriatico.

Da ultimo nella raccolta vi è una canzone recentissima che circolò a Trieste e nell'Istria nel febbraio di questo anno tragico. Questa canzone, che è tutta una invocazione all'Italia, dice ad un punto:

*Vedemo za nel golfo
Le belle corazzate
Che manderà s'atuti
Invece de granate;
Vedemo i bersaglieri
Che sona la fanfara
Sentimo quella musica
Che tanto ne as cura;*

*E 'l bianco, rosso e verde
Al sol di primavera
Sui col di San Giusto
Sognemo per bandiera.*

E conclude con questa strofa:

*Italia! sono pronti!
Italia! te spetemo!
Italia! te volemo!
Italia! Italia! Italia!*

Ho riassunto schematicamente le canzoni irredenti; e cioè alcune di quelle riportate nella raccolta citata. Ma certo indagando, cercando accuratamente nelle terre nostre, si potrà fare

La nostra guerra

(Riassunto delle operazioni secondo i telegrammi ufficiali)

domani una raccolta più ampia dei nostri canti, dei nostri inni. Alcuni di essi sono locali e conosciuti appena da una città o da una piccola parte di irridenti. Ci sono gavotte nostalgiche e canti di tipo garibaldino mantenutesi tradizionalmente in certe famiglie istriane e trentine.

Sarà studio dello storico che si occuperà del nostro vasto canzoniere raccogliere tutti i ritornelli, tutte le canzoni.

L'Anatra proibì le opere più patriottiche di Verdi come l'« Ernani » il « Nabucco » che sollevavano Trieste, sorvegliò il nostro canzoniere, e perché non si cantassero gli inni più forti ed espressivi del Risorgimento insegnò persino nei posti di polizia gli inni proibiti ai suoi gendarmi.

Scuola di canto... e scuola di odio. Trieste, malgrado ciò, continuò imperturbata a cantare nelle sue più nobili battaglie. E solo quando essa sentì i dolori della patria libera, tacque e col silenzio manifestò l'anima sua dolente. Tace oggi Trieste che il bavaglio la colpisce, ma un che di fronte al dolore di tante sue famiglie, di fronte alle lacrime di tante madri essa non potrà tacere quando i soldati italiani sfileranno nelle sue piazze, nelle sue strade. Allora le canzoni degli irridenti si alzeranno insieme ai canti dei soldati inebriati d'amore per quella terra che tutta se stessa ha dato al sacrificio più grande per la difesa dei diritti d'Italia.

G. I.

2 Giugno - 6 Giugno

In questo bel mese di Giugno, le date patriottiche si rincorrono.

Garibaldi! Il fascino della sua figura è tale che, per volgere di tempo, non perde nulla di bellezza e di forza. Egli è stato il fortunato suscitatore delle nascoste e disperse energie nazionali. E come tutte le grandi figure che passano alla Storia e si infuturano con valore di simboli, sempre rinnovellanti nel rinnovarsi delle generazioni e del pensiero, il Broc dei due Mondi bene può essere assunto oggi a nuova personificazione delle speranze della Patria. Della Patria, che Egli, spiritualmente, accompagna nello ascendere faticoso verso le superiori forme di organizzazione del lavoro e della convivenza civile, verso la purificazione della sua vita intellettuale e morale. Ondè i giovani che hanno nel cuore e sul labbro il saluto del Poeta:

*Gloria a te, padre. Nel toro fremito
spira dell'Etna, spira nei turbini
de l'Alpe il tuo cuor di Leone
incontro a' barbari ed a tiranni,*

si stringono oggi attorno alla grande ombra rievocata, e nel nome sacro di Lui salutano - bene augurando - la giovine Italia che sorge, l'Italia di libertà, di giustizia, di meditata audacia e di forza che, con la sapienza e col lavoro, prepara ed affretta le sue fatali venture.

Lo Statuto! Festeggiandolo, pare ad alcuni che si festeggi un anticaglia, così lontani sono ormai gli eventi, che nella sua commemorazione si rissumono. Ma in questi giorni, noi sentiamo anche più che per il passato, che con esso si celebra una data rivoluzionaria. Se al primo Re d'Italia toccò l'arduo compito di comporre ad unità la Nazione, rendendola indipendente, se fu dato ad Umberto di svolgerne in senso più democratico i liberi ordini, la storia assegna a Vittorio Emanuele III una non meno inclita prova: quella di ridurre sotto il suo scettro i lontani ed oppressi fratelli. Così si rivela sempre più provvida la funzione della monarchia liberale, che sta al di sopra dei partiti, e procede sicura verso tutte le giuste rivendicazioni; che appare come qualcosa di augusto e di elevato dinanzi a cui tacciono le contese: un punto luminoso, a cui si può mirare dalle parti più opposte; un simbolo d'italica concordia e di nazionale unità, pure in mezzo all'inevitabile contrasto di programmi e di tendenze.

Con questa radiante visione innanzi agli occhi, ci è grato salutare l'odierna ricorrenza dello Statuto.

Prossimamente pubblicheremo i nomi di coloro che non avranno pagato l'abbonamento.

La dichiarazione di guerra.

ROMA 23. Il R. Governo, tenuto conto di quanto è stato esposto, confermato dal voto del Parlamento e dalle solenni manifestazioni del Paese, ha deliberato di rompere gli inni, ed ha dichiarato oggi stesso in nome del Re all'Ambasciatore austro-ungarico a Roma di non sidersi da domani 24 maggio in letato di guerra con l'Austria Ungheria.

L'inizio delle ostilità.

ROMA 24. Alle ore tre di stamane un nostro cacciatorpediniere entrava a Porto Buso, presso il confine italo-austriaco, distruggeva il pontile della stazione e quello della caserma, ed affondava tutti gli autosecafi raccolti in quel posto.

Nessuna perdita nel personale e nessun danno al materiale ha subito il nostro cacciatorpediniere. Il nemico ha avuto due uomini uccisi e 47 prigionieri, tra i quali un ufficiale e 15 sottufficiali, che sono stati trasportati a Venezia.

Era previsto che appena dichiarata la guerra vi sarebbero state azioni offensive contro la nostra costa adriatica, intese a produrre un effetto morale anziché a raggiungere un obiettivo militare; ma si era provveduto per fronteggiarlo rendendolo di brevissima durata.

Difatti piccole unità navali nemiche, specialmente esecutorpediniere e torpediniere, dalle quattro alle sei del 24 corrente, hanno tirato colpi di cannone sulle nostre coste adriatiche. Anche aeroplani hanno tentato di attaccare l'Arsenale di Venezia.

Le navi avversarie dopo un brevissimo cannoneggiamento sono state costrette da un nostro naviglio silurante ad allontanarsi. Gli aeroplani nemici sono stati cannoneggiati dall'artiglieria antiaerea. Fatti segno a fuoco di fucileria ed attaccati da un nostro aeroplano e da un dirigibile che volava sull'Adriatico.

Località attaccate sono: Porto Corsini, che rispose immediatamente e costrinse il nemico ad allontanarsi subito; Ancona, ove l'attacco, diretto specialmente ad interrompere la linea ferroviaria, ha cagionato lievi danni facilmente riparabili; Barletta, ove l'attacco fu compiuto da un esploratore e da cacciatorpediniere, che una nostra nave, scortata da siluranti, mise in fuga.

A Jasi aeroplani nemici gettarono bombe sull'Hangar ma senza raggiungere l'obiettivo. Ogni altra notizia sulle operazioni di questa notte non ha fondamento.

ROMA 25. Il Quartier Generale comunica il seguente bollettino di guerra:

Riassunto delle operazioni della giornata del 24 nella CARNIA e FRIULI:

Alla frontiera della Carnia, le artiglierie austriache alle ore 19 del 23 hanno aperto il fuoco contro le nostre posizioni senza risultato.

Nella giornata del 24 le nostre artiglierie hanno fatto fuoco contro le posizioni occupate dalle artiglierie nemiche.

Lungo la frontiera friulana le nostre truppe sono avanzate in territorio nemico incontrando deboli resistenze. Vennero occupati Caporetto, le alture tra l'IDRIO e l'ISONZO, CORMONA, VESPA, ORVIGNANO, TERZO. Il nemico si ritira distruggendo ponti e incendiando casolari.

Le nostre cacciatorpediniere hanno aperto il fuoco contro un distaccamento nemico a Porto Buso e sbarcarono truppe facendo prigionieri 70 austriaci, trasportati a Venezia.

Perdite nostre: un morto e pochi feriti. Firmato: CADORNA.

Il Ministero della Marina comunica:

Un veliero approdato a Barletta, ha riferito di avere incontrato ieri 24 alle ore 5 al largo del promontorio di Gargano una nave da guerra austriaca scortata da quattro torpediniere, facenti rotta per nord est. La nave era fortemente sbandata sulla sinistra.

Molto probabilmente essa è quella stessa che fu costretta dalle nostre navi ad allontanarsi da Barletta, contro cui aveva tirato pochi colpi di cannone senza produrre alcun danno. (STEFANI)

ROMA 26. Frontiera Tirolo-Trentino. 24 maggio nostre truppe, prendendo ovunque l'offensiva, occuparono i seguenti punti: Forcella Montozzo, Tonale, Ponte Caffaro in Val Giudicaria terreno nord Ferrara Monte Baldo, Monteorno, Monte Foppiano su versante nord Lesini, Paubio; Monte Boffolan alle testate valli Agni Leogra, alti passi Val Brenta. Vennero fatti parecchi prigionieri.

In Cadore vennero occupati tutti i passi confine. Artiglieria nemica medio calibro aprì fuoco su conca Misurina, senza risultato.

Frontiera Carnia. Notte 24 e 25 conquistato con attacco balonetta passo Val Inferno, testata Val Degano.

Frontiera Friuli. 25 maggio medio Isonzo continuarono felicemente operazioni offensive presso Caporetto. Sistemate truppe su alture conquistate tra Udine e Isonzo. Artiglieria austriaca medio calibro da Santa Maria a Santa Lucia, a sud-ovest Tolmino, aprì il fuoco contro alture tra Udine e Isonzo, senza risultati.

Basso Isonzo continuarono pure offensive per raggiungere linea detto fiume.

Dovunque nemico si ritira distruggendo ponti e facendo brillare interruzioni.

Nostrì aviatori bombardano officine elettriche e stazioni ferroviaria Montalfone.

Firmato: CADORNA.

ROMA 27. Il 25 maggio sulla frontiera del Tirolo Trentino fu occupato anche il monte Altissimo di Monte Baldo, dove il nemico, costretto a ritirarsi, lasciò nelle nostre mani ricoveri e materiali.

Le nostre artiglierie, sull'altipiano di Tonezza, hanno svolto una azione di fuoco contro le opere nemiche.

Sulla frontiera della Carnia è confermato il nostro successo alla testata di Val Degano. Sono stati occupati la sella Prevalta alla testata di Val Roccolano e gli accessi di Val d'Ogna.

Perdite nostre: morti quattro di truppa; feriti un ufficiale e pochissimi di truppa. Le perdite del nemico risultano notevoli.

In complesso continua la sistemazione delle posizioni occupate. La situazione generale è solida; il morale elevatissimo. CADORNA.

Frontiera Tirolo Trentino. Continua la lotta di artiglieria tra le nostre fortificazioni e quelle nemiche al Tonale e sull'altipiano di Assano. Venne estesa verso nord l'occupazione del terreno oltre il confine a monte dello sbocco del Chiese, nel lago d'Idro e quella dell'aspra zona montana fra il lago d'Idro e il lago di Garda.

I maggioriorti di Tezze in Valsugana e di altri paesi occupati, si sono presentati alle nostre autorità esprimendo patriottici sensi di devozione a nome delle popolazioni.

Frontiera della Carnia. Continuano i combattimenti delle nostre truppe alpine con felici risultati e cattura di prigionieri.

Frontiera del Friuli E' stato occupato Grado dove la popolazione è entusiasta. Nella notte del 26 al 27 la squadra delle nostre aeree navi compie una incursione sul territorio nemico lanciando delle bombe sulla linea Trieste-Nebresina producendo evidenti danni ed a quanto pare l'interruzione della linea.

Benchè fatta segno a un violento fuoco di fucileria e di artiglieria rientrò incolume nelle nostre linee.

L'azione navale.

ROMA 28. Comunicato Stato Maggiore Marina - Il Comandante in capo della piazza marittima di Venezia. Comunicata dal cacciatorpediniere. A Porto Buso il 24 corr. conferma che la nave entrò di sorpresa nel Porto, cannoneggiò la caserma e distrusse pontili e numerosi autosecafi. Il primo tenente di fanteria ungherese Yehn Mereth, dopo avere fatto spiegare la bandiera bianca al reo a bordo dello Zeffiro dove si arrese con i suoi uomini consegnando la propria scabola. Due torpediniere hanno avuto ieri uno scontro con una torpediniere e due sommergibili austriaci uno di questi ripetutamente colpito emanò un denso fumo nero, sollevò una colonna d'acqua e con un forte boato scomparso lasciando chiazze di olio alla superficie. Il comand. della torpedina, ritenne sia affondato. Le nostre torpedine, sono completamente illese. Il dirigibile navale M. 2. volò sopra Sebenico e lanciò bombe che colpirono varie cacciatorpediniere di un gruppo ancorato alla foce del fiume Budua. La aeronave fu cannoneggiata vivamente ma senza risultato e fece ritorno incolume.

Firmato: TAHON DI REVEL.

ROMA 29. Sulla frontiera del Trentino è continuata la lotta delle artiglierie delle nostre opere sul Tonale e sugli altipiani di Asiago e Lavarone contro le opere nemiche che rispondono ancora vigorosamente. Però i forti austriaci di Luarna, Base e Spliz sono gravemente danneggiati.

Il 27 maggio le truppe di fanteria rinforzate da guardie di finanza e artiglieria da Perù per le due rive dell'Adige avanzarono verso Ala, e spugnarono il villaggio di Pilaonte coperto da più ordini di trincee, e si impossessarono stabilimento di Ala. Il combattimento durò da mezzogiorno a sera: le perdite nostre sono leggere.

Nella giornata del 26 a Forcella di Lavarone presso Misurina, reparti di alpini con vigorosa offensiva posero in fuga due compagnie nemiche.

Sulla frontiera della Carnia l'azione delle nostre artiglierie di medio calibro contro il Mon-

te Croce di Carnia e Malborghetto, continua efficacemente. Ad onta della nebbia, serbo esteso nelle operazioni montane, un elevato passo in Val Roccolana è dal 27 maggio nelle nostre mani.

Sulla frontiera del Friuli nella notte dal 27 al 28 i nostri dirigibili eseguiranno incursioni fortunato in territorio avversario arrecando gravi danni. Numerose bombe lanciate raggiunsero infatti il bersaglio. Le nostre aeronavi fatte segno al fuoco nemico compirono egualmente la loro missione.

Nella notte dal 27 al 28 un aeroplano nemico denominato Pola, fu costretto ad atterrare presso la foce del Po di Volano e venne catturato.

Firmato: CADORNA.

ROMA 30. Sulla frontiera del Trentino in Val Giudicaria occupammo l'importante posizione di Cima Spessa presso Storo.

Nell'altipiano di Asiago le nostre artiglierie distrussero il forte corazzato di Luserna che alzò bandiera bianca. Vedendo ciò il forte austriaco di Belvedere, situato più indietro, diresse immediatamente il fuoco contro lo stesso forte di Luserna. Anche un'opera moderna sulla Cima di Vezzana venne completamente demolita dalle nostre artiglierie e occupata quindi dalle nostre fanterie che avanzarono subito fino al sotto-stante villaggio di Vezzana abbandonato precipitosamente dagli austriaci. Le nostre perdite sono leggere.

In Cadore abbiamo occupato il Passo Tre Croci e Cortina d'Ampezzo e tutta la conca che circonda questo borgo.

Sulla frontiera del Friuli gli austriaci da lungo tempo hanno rafforzato ed armato con numerose artiglierie anche di medio calibro le posizioni della riva sinistra dell'Isonzo dominanti i passaggi del fiume. Essi tengono inoltre fortemente qualche punto della riva destra a copertura della città di Gorizia. Oltre a ciò le abbondanti piogge hanno eccezionalmente ingrossato e rese veementi le acque del fiume. Tuttavia le nostre truppe con alacrità e spirito continuo a progredire.

Firmato: CADORNA.

Pola bombardata

ROMA 31. Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica. Ieri sera, 30 maggio, un nostro dirigibile ha volato su Pola, lasciando e cedere bombe sulla stazione ferroviaria, sul deposito della nafta, sull'arsenale. Tutte sono scoppiate sui bersagli. Un forte incendio è divampato nell'arsenale.

Il dirigibile benchè fatto segno ad un intenso fuoco di artiglierie antiaeree, non è stato mai colpito ed è ritornato incolume.

Questa mattina, 31 maggio, una nostra squadriglia di cacciatorpediniere ha bombardato il cantiere di Montalfone, arrecando grandi danni, che gli stessi comandanti del cacciatorpediniere hanno potuto accertare.

Alcuni barconi carichi di farina sono stati sorpresi e distrutti dalla stessa squadriglia nel suo ritorno dall'incursione.

Nè i nostri cacciatorpediniere nè gli equipaggi hanno subito alcun danno dal fuoco delle batterie costiere del nemico.

Firmato THAON DI REVEL

Frontiera Tirolo-Trentino. Continua l'avanzata delle nostre truppe oltre la frontiera.

A circa sei chilometri a nord di Ala venne occupata l'importante altura di Coni Zugna dominante Rovereto sulla quale gli austriaci avevano da tempo iniziata la costruzione di un forte. Sugli altipiani continua la nostra gagliarda azione di artiglieria.

Il fuoco del forte austriaco di Belvedere va diminuendo di intensità. Le nostre fanterie si stabilirono fortemente sul terreno.

Precedendo in Valsugana il nostro fronte è giunto a circa otto chilometri da Borgo appoggiandosi saldamente sui due versanti della Valle.

Anche il monte Belvedere sovrastante Fiera di Primiero in Val Cison è in nostre mani.

Frontiera della Carnia. Il giorno 30 un battaglione e mezzo di austriaci con mitragliatrici attaccò i nostri alpini presso il passo di Monte Croce Carnico.

Gli alpini respinsero violenti attacchi consecutivamente, prendendo alla loro volta l'offensiva sotto una pioggia violenta e fra le insidie della nebbia riacclaro non definitivamente il nemico. Le nostre perdite sono leggere.

Frontiera del Friuli. Persistono le piogge ed il conseguente ingrossamento dei fiumi.

Con alacrità, abnegazione e serena fiducia le nostre truppe gareggiano nel superare le difficoltà. Firmato. CADORNA.

ROMA, 1 giugno. — In Carnia ad ovest del passo di Monte Croce avvennero il 31 marzo combattimenti con completo insuccesso del nemico il quale lasciò dinanzi alle nostre linee trenta morti e numerosi feriti.

Nella giornata del 31 su tutta la frontiera non avvenne che piccoli combattimenti, derivanti dall'assessamento della dislocazione delle nostre truppe avanzate.

Imperversa sempre il maltempo che, pur producendo gravi disagi, non influisce per nulla né sullo stato sanitario né sulle condizioni morali delle nostre truppe.

Le notizie ferroviarie di Ancona informano che i danni arrecati il 24 maggio al ponte ferroviario sul Marecchia presso Rimati non sono dovuti a navi nemiche, ma ad un dirigibile austriaco portante il nome «visibilissimo della Città di Ferrara» e bandiera italiana.

Firmato: CADORNA.

ROMA, 1 (Ufficiale). — Questa mattina è comparso su Bari un aereo biplano nemico e un altro su Brindisi lasciando entrambi cadere bombe sulla città.

A Bari una bomba è esplosa sul tetto di un fabbricato privato. Non è caduta una tegola, ferendo gravemente un ragazzo quindicenne che poco dopo è morto.

A Brindisi due cittadini sono stati leggermente feriti e due case private lievemente danneggiate. (STEFANI)

ROMA 1 (Ufficiale) — L'aereo biplano austriaco che ha questa mattina gettato bombe su Bari si è diretto in seguito verso Molfetta dove ha fatto cadere qualche bomba uccidendo un operaio. (STEFANI)

INTERESSI LOCALI

Il prossimo mercato dei bozzoli da seta.

Siamo a pochi giorni dall'apertura dei mercati bozzoli e ognuno che vi abbia interesse, si chiede come tale prodotto potrà collocarsi, date le rilevanti perdite subite dai filandieri e dagli speculatori nella scorsa annata e date le attuali difficilissime condizioni che il dilagare della guerra ha apportato alle condizioni generali del commercio ed in ispecie al commercio della seta.

Esaminiamo pertanto la situazione nei riguardi del territorio nostro ed in quello dei nostri coltivatori.

Dalle brevi nostre ricerche risulterebbe anzitutto che la quantità del seme posto all'incubazione è leggermente inferiore a quello normale e della scorsa campagna: all'allevamento procede regolarmente, né si ebbero serie lagnanze; pochissimi furono coloro che per timore di mancanza di opera abbandonarono i bacoletti alla loro nascita, e poiché la stagione è favorevole e speriamo si mantenga tale vi è fondata ragione di sperare in un raccolto soddisfacente sia per quantità che per qualità.

Come collocheremo i nostri bozzoli?

Ecco la domanda che ci siamo sentiti ripetere varie volte, ed alla quale intendiamo rispondere brevemente.

Premettiamo che i nostri agricoltori non debbono dimenticare che la campagna serica del 1914 fu un vero disastro per industriali e speculatori; che la incognita della campagna prossima è ragione di grave preoccupazione per i filandieri, che la restrizione del fido (conseguenza immediata del dilagare e permanere della guerra) deve di necessità ripercuotersi sui generi di lusso e su tutto ciò che non possa considerarsi fra gli articoli di prima necessità; e che la seta non sia articolo di lusso, nessuno certo potrà ragionevolmente negare.

Altro e non lievi sono le ragioni che rendono difficile il commercio serico, e anzitutto la impossibilità di fare assegnamento sulla regolarità dei trasporti in momenti in cui tutto deve rimanere subordinato alle necessità create dallo stato di guerra e non ultima la scarsità di speciali maestranze nelle filande italiane che hanno visto e vedono farsi giornalmente il vuoto nei loro opifici per la partenza dei migliori e più validi operai.

Non facciamo adunque soverchie illusioni di prezzi troppo remunerativi, e prepariamoci ad ottenere ricavi che stiano in ragione del costo attuale delle sete, che, poste a confronto col bozzolo rappresenterebbero una media intorno le L. 3.

Per quanto riguarda il circondario nostro, mancano purtroppo filande e industrie da seta: i soliti filandieri Lombardi e Marchigiani che acquistavano e spedivano giornalmente bozzolo vivo, non azzardano impegnarsi per timore di arresti nelle spedizioni per ferrovia: gli speculatori vengono da una annata disastrosa e quelli che troveranno il modo di ottenere nuovi fidi tenderanno con ragione di rimediare coi prossimi acquisti i dolori dello scorso anno.

Non è però da escludersi che si facciano sul luogo ammassi importanti ossiando il bozzolo da spedirsi poi senza pericolo di avarie durante il viaggio, e se prezzi e qualità corrispondessero alla aspettativa, il collocamento del prodotto non può in modo alcuno mettersi in dubbio.

Chè se, in ultima ipotesi, filandieri e speculatori non fossero in grado di comprare il prodotto, dovranno gli stessi produttori, co-

stituiti in apposito consorzio e sotto la sorveglianza di una speciale competente commissione provvedere direttamente alla esportazione del bozzolo che può, in paese, ottenersi con limitata spesa, e permette poi di vendere il prodotto con tutta comodità e quando se ne presenti occasione migliore.

Ecco la proposta che facciamo ai coltivatori nostri.

Rusticus.

NOTE DI CRONACA

Per un ricordo marmoreo al Cap. Federico Cesare Montanari

Somma precedente	L. 155,—
Dott. Orazio Urbanati	» 50,—
Luigi Manzoni	» 5,—
Giovanni Pasini	» 4,—
Franco Tomadini	» 5,—
Ughi Pietro	» 3,—
Dott. Cesare Zangheri	» 5,—
Dott. Felice Brianti	» 5,—
Marianna Benni ved. Giorgi	» 5,—
Famiglia Antonio Ridolfi	» 5,—
Zaccaria Zanucoli	» 2,50
Arturo Bettini	» 1,—
Totale	L. 245,50

Nel R. Liceo-Ginnasio. Elenco degli alunni ammessi senza esame.

R. Liceo. Licenziati: Bondi Ersilia, Bonicelli Bice, Briganti Pietro. Promossi dalla 2.a alla 3.a: Amantucci Maria, Artusi Giuseppe, Gabbi Giuseppe, Gualtieri Libero, Landolfi Adriana, Ricci Giuseppe, Turchi Cia. Dalla 1.a alla 2.a: Andreucci Giuseppe, Corelli Antonio, Rizzoli Roberto, Suzzi Mario, Telleri Mario.

R. Ginnasio. Licenziati: Brighenti Carlo, Carrelli Severino, Carodi Guido, Dalla 1.a alla 2.a: Ghini Vittorio, Srotti Giandomenico, Vecchiotti Luigi. Dalla 2.a alla 3.a: Belluschi Nicola, Pagliarini Dorothea, Poloni Angelo, Salvatore Edgardo, Zangheri Pietro. Dalla 3.a alla 4.a: Almerighi Pompeo, Aquarone Alfredo, Comandini Marfa, Gallavotti Innocenza, Langrasi Ubaldo, Piacucci Pietro, Ranzi Ugo, Telleri Gianpaolo. Dalla 1.a alla 2.a: Biondi Clara, Ciocchini Arnaldo, Faedi Vincenzo, Gallavotti Maria, Ghini Giorgio, Moretti Agostino, Piacenci Ferdinando, Rimondi Elisa, Zanfanti Fernanda, Zanucoli Giovanni.

L'epilogo di un grave fatto di sangue. Martedì e Mercoledì, alla Corte d'Assise di Forlì, si svolse il processo contro quel tal Merloni Ezidio, vetturale, il quale il giorno 11 maggio 1914, esploseva tre colpi di rivoltella contro il signor Giuseppe Fiorini, ispettore dei vigili urbani, ferendolo gravemente. La causa del fatto di sangue è questa: Il giorno prima, alla stazione, il Fiorini aveva osservato al Merloni che non poteva star scostato dalla propria vettura, e perciò lo aveva invitato a salire in cassetta o a mettersi alla testa del proprio cavallo, come prescrive il regolamento. Il Merloni si rifiutò e allora il Fiorini lo prese per un braccio e lo condusse al posto indicatogli. Per questo semplice fatto il Merloni, il giorno dopo commise il fatto, avendo premeditato di vendicarsi.

Dalle risultanze del processo, fu provato che non ci fu provocazione, fu ammesso il vizio parziale di mente e però il Merloni fu condannato ad anni 8 e 4 mesi di reclusione.

Il Fiorini, a spese del Municipio, si era costituito parte Civile, scegliendo a proprio patrono l'avv. Cino Macrelli. Difendeva l'imputato l'avv. Gino Giommi.

Cose fatte per metà. — Fu opportuna, e continua, secondo noi, a rimanere tale, la disposizione circa lo spegnimento della pubblica illuminazione a una determinata ora di notte. Ma il provvedimento rischia di diventare inefficace, se si permette poi che taluni esercizi tengano i lumi accesi, proteggendo fasci di luce viva sulla pubblica strada.

Così, nelle abitazioni private, si tengano pure accese lampade quante se ne vogliono, ma le finestre siano chiuse o coperte imposte, o con tende non trasparenti.

Se no, tanto valeva lasciar le cose al punto di prima.

S segnaliamo inoltre, con raccomandazione che vi si ponga rimedio, gli schiamazzi che da qualche tempo — da quando cioè si spengono i fanali prima del solito — si sono fatti più vivi e molesti, con disturbo della pubblica quiete.

Comitato di Preparazione Civile — Domenica scorsa ebbe luogo l'annunciata adunanza di cittadini (non troppi invero) indetta dal Comitato di preparazione Civile. Dopo brevi parole del sindaco ing. Angeli, dell'avv. Iacchia ed un patetico discorso dell'avv. Baroni, si deliberò di aprire una sottoscrizione pubblica di oblazioni mensili fino alla fine della guerra.

Sappiamo che già parecchie sono state le oblazioni sottoscritte.

Neo Dottore — Mercoledì scorso, alla R. Università di Bologna, il nostro amico carissimo **Dino Righi**, si laureò in medicina e chirurgia ottenendo un'ottima votazione. Discusse la tesi: L'azione delle iniezioni di acqua ossigenata sui globuli del sangue.

Al distinto e giovane amico vive congratulazioni e i più fervidi auguri di brillante carriera.

La corrispondenza per i militari — Il ministro delle Poste comunica: Si avverte il pubblico che le norme concernenti gli indirizzi sulla corrispondenza per i militari, riguardano soltanto

quello diramate ai combattenti distaccati nel territorio dichiarato zona di guerra. Invece la corrispondenza per militari che si trovano altrove devono portare l'indirizzo consueto, compresa la località in cui i militari stessi si trovano.

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria per mercoledì 9 corr. alle ore 20, per discutere vari importanti oggetti posti all'ordine del giorno.

Esempio da imitare — Il Sodalizio dei barbiere della nostra città, nella sua adunanza tenuta giovedì sera, 3 corr. deliberava di assegnare L. 50 ad ogni famiglia di socio richiamato alle armi.

Monte noi plaudiamo a questa nobile e filantropica deliberazione, ed auguriamo sia da altri imitata.

Per la prossima trebbiatura — Il Ministero di Agricoltura comunica: Per assicurare alla prossima trebbiatura il personale occorrente per la conduzione dei locomobili, con R. D. 25 maggio corr. si è data autorizzazione ai Sigg. Prefetti in via temporanea, e cioè fino al 31 agosto 1915, di bandire speciali sessioni di esami per la abilitazione alla condotta di locomobili per uso agricolo. A tali sessioni possono essere ammessi anche coloro che compiono il 18° anno di età entro il 1915, e documentino almeno 60 giornate di lavoro effettivo come fuochisti di locomobili.

Con la circolare 27 corr. ai Sigg. Prefetti ho disposto che nella prossima campagna agricola sia consentita la condotta di locomobili anche a fuochisti muniti di certificati per altri tipi di caldaie. Firmato: **Il Ministro Cavalola**.

Gli esami avranno luogo presso la Prefettura di Forlì il giorno 28 corrente. Le domande devono essere presentate alla suddetta Prefettura prima del 20 corrente, in conformità del manifesto che è ostensibile presso il Capo sala del Municipio.

Sigari per i soldati — Per disciplinare lo slancio generoso che già si manifesta nel pubblico per inviare ai soldati combattenti sigari e doni e per prendere tutte quelle iniziative che possono praticamente facilitare e sviluppare tale nobilissimo slancio pubblico, la «PRO ITALIA» ha determinato di mettere a disposizione la propria organizzazione, i propri mezzi e la propria sede in Via Colonna 52 p.p.

Ha costituito all'uopo un apposito Comitato direttivo, del quale sono stati chiamati a far parte il Principe Pietro Lanza Di Scalen, il Senato-

re Romolo Tittoni, il Principe Don Augusto Torlonia, il Comm. Lamberto Garroni, il Cav. Filippo Cramonesi, il Cav. Carlo Colombo, il Comm. Giacomo Caretti, il Cav. Luigi Colangetti, il Cav. G. Barbiani, il Cav. Vitale Milano ed altri; il Comitato si comporrà con altri elementi e con apposite Commissioni Esecutive.

Il Principe Di Scalen ha accettato la Presidenza effettiva del Comitato che renderà subito pubblico il suo programma di lavoro.

Ogni proposta ed ogni offerta dovrà intanto indirizzarsi alla sede centrale della «PRO ITALIA» in Roma - Via Colonna 52 p. p.

Esonerazione temporanea di militari richiamati alle armi — Il Comando della Divisione Militare in data 1 giugno, ha comunicato ai Prefetti delle Province di Ravenna e Forlì, ai Presidenti delle Camere di Commercio, ai comandi dei Distretti, alla Sotto Direzione del Genio di Ravenna e al Comando del Corpo d'Armata di Bologna quanto segue:

«Il Ministero ammette la esonerazione temporanea per un mese dei militari, esclusivamente di Milizia Territoriale, occupati almeno da un mese negli Stabilimenti od imprese in qualità di Direttori-Tecnici, Capi-Tecnici, Operai specializzati, di cui fosse riconosciuta la insostituibilità ed il cui allontanamento causasse cessazione dei lavori di tutto o di un reparto dello Stabilimento.

Apposita Commissione, presso la Sotto Direzione del Genio di Ravenna esaminerà, uno per uno i casi che le verranno segnalati e i Distretti dovranno sospendere la partenza dei militari che si trovassero nelle condizioni surriferite».

Militare Piraccini gerente resp. - Stab. Tip. Bistati Tonli - Cesena

DA VENDERE

due case ad uso di abitazione civile con cantine, magazzini e pro servizi in Sobborgo Cavour, di proprietà degli eredi di Antonio Simoncini.

Rivolgersi per trattative al Sig. Guglielmo Cacchi.

Il Prof. Rossi Raffaele, che abita in Corso Garibaldi N. 50, tiene scuola di Ripetizione.

AVVISO

SI AFFITTA anche subito in Sobborgo Valanzania N. 10 un appartamento al primo Piano composto di nove ambienti, stalla, cantina e giardino.

Rivolgersi ad **Attilio Sbrighi** - Viale Carducci 22, Cesena.

Dott. Pietro Savigni NASO - GOLA - ORECCHIO

PIANTO DI ELETTROMEDICINA secondo i più moderni sistemi RIMINI - Via Cairoli 4 - Telefono 1-2

LA PIU GRANDE FABBRICA ITALIANA di BICICLETTE

oltre 1000 operai

PRODUZIONE ANNUA 30.000 BICICLETTE

LA BICICLETTA

BIANCHI

gomme PIRELLI

è elegante, scorrevole, solida

1885 30 anni di continui successi 1915

Oltre 200 Rappresentanti in Italia

Società Anon. EDUARDO BIANCHI - Viale Abruzzi 16 - Milano



American Bar Guidazzi - Cesena

AMERICANO GUIDAZZI

Amaro - tonico - corroborante - igienico

Gradazione alcolica 18,50 per cento e quindi in regola colla legge
contro l'alcoolismo

Caffè espresso

non alterato con liquori, si presenta in tutta la sua fragranza e potenza

Cioccolato in tazza

La più delicata, squisita e nutriente delle bevande

===== SPECIALITA' PREMIATE E RISERVATE =====

SPAZIO DISPONIBILE